



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO
PER I BENI CULTURALI

Rapporto Attività 2016

Dicembre 2016

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Villa Rufolo – 84010 RAVELLO (I)
Tel. +39 089857669 - 0892148433
Fax +39 089857711
univeur@univeur.org
www.univeur.org

main sponsor



INDICE

Attività di programmazione	pag. 7
Attività di progettazione, ricerca e di elaborazione culturale	pag. 10
Attività di formazione, laboratorio e promozione culturale	pag. 16
Pubblicazioni	pag. 30

Offrire una struttura di riferimento agile ed avanzata a studiosi e operatori culturali; promuovere la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio culturale; realizzare attività di ricerca e formazione per fornire supporto scientifico, metodologico e operativo ai decisori responsabili della tutela e valorizzazione del patrimonio e della gestione delle attività culturali; cooperare con le Università, integrandone l'offerta per rispondere alla domanda di formazione interdisciplinare.

Tale approccio, in attuazione del "manifesto fondativo" dal titolo L'Esprit de Ravello, ha da sempre caratterizzato i programmi del Centro, che tutt'oggi è luogo privilegiato di dibattito scientifico tra le scienze umane e le scienze esatte.

Questa in sintesi la *mission* del **Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali**, costituito il 10 febbraio 1983, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, del Governo Italiano e con il sostegno di istituzioni, enti Locali e di illustri esponenti della comunità scientifica europea.

Ha sede in Ravello, nella prestigiosa Villa Rufolo. Unico nel suo genere, è centro di eccellenza per la specializzazione scientifica e professionale dei laureati nel settore dei beni culturali. Giuridicamente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica. Opera in rapporto con il Consiglio d'Europa, la Commissione Europea, l'UNESCO, l'ICCROM ed altri organismi sovranazionali.

Nel corso degli anni sono state programmate, oltre all'attività di foyer scientifico, anche iniziative di formazione e ricerca orientate a fornire un servizio agli stakeholders e alle istituzioni, attraverso il trasferimento delle acquisizioni scaturite dal dibattito scientifico, apprestando così strumenti di conoscenza e metodologie di supporto alle politiche culturali.

Il Centro ha sempre curato un'intensa attività editoriale. Dal 2010 pubblica anche la Rivista online *Territori della Cultura*, che oltre a promuovere più capillarmente i suoi programmi, rappresenta uno strumento di consolidamento della rete internazionale attraverso cui alimentare il dibattito culturale, scambiare le esperienze maturate in campo scientifico, veicolare i risultati della ricerca.

ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO

L'organo preposto alla programmazione scientifica dell'attività del Centro è il Comitato Scientifico, che vede la presenza di importanti rappresentanti del mondo accademico europeo.

Il Comitato Scientifico, per statuto, elabora il programma di attività del Centro e lo propone al Consiglio di Amministrazione che ne delibera l'attuazione.

L'attività del Comitato Scientifico, in virtù della sua ampiezza, rappresentatività e qualificazione, costituisce pertanto un importante momento di riflessione approfondita su temi di rilevante interesse per il mondo dei beni culturali.

Gli organi istituzionali del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Comitato Scientifico

On. Alfonso Andria

Presidente

Prof. Jean Paul Morel

Professore Emerito, Université de Provence - Vice
Presidente

Prof.ssa Claude Albore-Livadie

Directeur de Recherches au Centre Camille Jullian,
Université Aix-en-Provence (UMR 6573-CNRS)
Docente di Preistoria e Protostoria dell'area
vesuviana e di Etruscologia e antichità italiche,
Università degli studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

Prof Adalgiso Amendola

Docente di Filosofia del Diritto, Università di Salerno

Prof. Alessandro Bianchi

Rettore Università Telematica Pegaso

Prof. David Blackman

Archeologo, Oxford

Prof. Mounir Bouchenaki

Aecheologo, Parigi

Dr. Adele Campanelli

Soprintendente archeologo di Salerno, Avellino,
Benevento e Caserta

Prof. Francesco Caruso

Ambasciatore, Rappresentante CdA

Arch. Francesca CAsole

Soprintendente Arte e Paesaggio delle province di
Salerno e Avellino

Prof. Stefano De Caro

Direttore Generale ICCROM

Dr. Caterina De La Porta

Direttore Centro di archeologia Subacquea, Atene

Mons. José Manuel Del Rio Carrasco

Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei
Sacramenti, Curia Romana

Prof. Maurizio Di Stefano

Presidente ICOMOS Italia

Prof. Witold Dobrowolski

Docente di archeologia classica, Università di
Varsavia
Già Conservatore del Dipartimento dell'Arte antico del
Museo Nazionale di Varsavia

Ing. Ferruccio Ferrigni

Dipartimento Pianificazione e Scienza del Territorio,
Università Federico II, Napoli

Prof.ssa Rosa Fiorillo

ICOMOS Italia

Dr. Mechthilde Fuhrer

Deputy to the Executive Secretary, European and
Mediterranean Major Hazards Agreement - Council of
Europe

Prof. Pietro Graziani

Scuola di Specializzazione in BB Arch. e Paesaggio,
Università La Sapienza - Master in Architettura, Arti
Sacre e Liturgia UER di Roma e Ateneo Pontificio
Regina Apostolorum

Ing. Salvatore Claudio La Rocca

già Vice Direttore della Scuola Superiore per la
Formazione e la Specializzazione dei Dirigenti
dell'Amministrazione Pubblica - Roma

Prof. Roger A. Lefèvre

Professore Emerito, Université de Paris XII - Val de
Marne

Prof. Giuseppe Luongo

Professore Emerito, Università Federico II, Napoli

Prof. Ernesto Mazzetti

Già Vice Presidente Società Geografica Italiana

Prof. Mauro Menichetti

Professore Ordinario di Archeologia Classica,
Università di Salerno

Prof. Luiz Oosterbeek

Coordinating Professor of Archaeology and
Landscape Management, Instituto Politécnico de
Tomar

Prof. Domenico Parente

Dipartimento di Informatica, Università di Salerno

Prof. Piero Pierotti

Professore a riposo di Storia dell'Architettura,
Università di Pisa

Dr. Massimo Pistacchi

Direttore, Istituto Centrale per i Beni Sonori e
Audiovisivi

Prof. Fabio Pollice

Direttore Dipartimento di Storia, Società e Studi
sull'Uomo dell'Università del Salento

Prof. Dieter Richter

Professore Emerito, Università di Brema

Prof.ssa Maria Giovanna Riitano

Direttore Dipartimento di Scienze del Patrimonio
Culturale/DISPAC, Università di Salerno

Dott.ssa Matilde Romito

Archeologo

Prof. Max Schvoerer

Professeur émérite Université Bordeaux Montaigne;
Membre de l'Académie Européenne des Sciences et
des Arts, Salzburg; Président du réseau PACT.

Prof. Inguelore Scheunemann

Coordinatore Programma Latinoamericano di Scienze
e Tecnologia per lo sviluppo - CYTED

Prof. Gerhard Sperl

Docente di Archeometallurgia e Materiali Storici
Università di Vienna - Università di Leoben

Dott.ssa Giuliana Tocco

Archeologo, Napoli

Dr. Françoise Tondre

Già Responsabile Programma Itinerari Culturali,
Consiglio d'Europa

Dott.ssa Licia Vlad Borrelli

Ispettore Onorario Ministero per i Beni Culturali ed
Ambientali

Prof. François Widemann

Directeur de Recherches au CNRS - Laboratoire de
Recherche des Musées de France - Paris

Arch. Giuseppe Zampino

Architetto

Consiglio di Amministrazione

On. Alfonso Andria
Presidente

Prof. Jean-Paul Morel
Vice Presidente

Dott.ssa Eugenia Apicella
Segretario Generale

Soci Promotori

Dott.ssa Carla Magnoni
già funzionario Consiglio d'Europa

Dott. Jean-Pierre Massué
già segretario esecutivo di EUR.OPA Grandi Rischi,
Consiglio d'Europa

Sen. Dott. Mario Valiante
già membro Assemblea Parlamentare del Consiglio
d'Europa

Rappresentanti Enti Fondatori

Secrétaire Général Conseil de l'Europe
Dott. Thorbjørn Jagland

Regione Campania
On.le Vincenzo De Luca, Presidente

Provincia di Salerno
Dr. Giuseppe Canfora, Presidente

Comune di Ravello
Avv. Salvatore Di Martino, Sindaco

Università degli Studi di Salerno
Prof. Aurelio Tommasetti, Rettore Magnifico

Comunità Montana "Monti Lattari"
Luigi Mansi, Presidente

Ente Provinciale per il Turismo di Salerno
Arch. Mario Grassia, Commissario Liquidatore Unico

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Ravello
Arch. Mario Grassia, Commissario Liquidatore Unico

Rappresentanti Soci Ordinari

Consorzio Ravello Sense
M.o Pasquale Antonio Palumbo, Presidente

Instituto Politécnico de Tomar (IPT)
Prof. Eugénio Manuel Carvalho Pina de Almeida,
Presidente

Comune di Scala
Luigi Mansi, Sindaco

Membri Cooptati

On. Alfonso Andria
Senatore

Prof. Jean-Paul Morel
Université de Provence, Aix-en-Provence

Prof. Francesco Caruso
Ambasciatore

Dr. Marie-Paule Roudil, *Direttore Unesco Office in New York e The UNESCO Representative to the United Nations*

Prof. Sebastiano Maffettone
Fondazione Ravello

Prof. Luigi Bencardino, Presidente f.f.
Società Geografica Italiana

Dr. Eladio Fernandez-Galiano, Head
Democratic Initiatives Department - Consiglio d'Europa

Prof. Manuel Núñez Encabo, Presidente
Associazione Europea ex parlamentari del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa

Prof. p. Giulio Cipollone, Ordinario di Storia della Chiesa Medievale
Pontificia Università Gregoriana

Revisore Unico

Dott. Alfonso Lucibello

ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE, RICERCA, ED ELABORAZIONE CULTURALE

Buona parte dell'attività di ricerca si svolge nel quadro di programmi nazionali ed europei (Europa Creativa, Erasmus +, Enpi, Horizon 2020).. Sono più di 100 le istituzioni coinvolte attivamente nell'attività, sia a livello di programmazione che di realizzazione, di cui più di un terzo sono rappresentate da istituzioni straniere e organismi internazionali. Siti internet dedicati e pubblicazioni, su carta e CD, rappresentano il prodotto finale delle attività di ricerche, e contribuiscono a diffondere i risultati dell'attività a livello mondiale, oltre che garantirne la visibilità.

RECUPERO E VALORIZZAZIONE SCAVI ARCHEOLOGICI COMPLESSO MONASTERO SANTISSIMA TRINITÀ

Avviso pubblico "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici", Ministero per la Gioventù, ATS di cui capofila Associazione Ravello Nostra, CUEBC - Comune di Ravello, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Laboratorio "N.Cilento" per l'Archeologia Medievale - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Province di Salerno ed Avellino, 2014-2015

Il progetto interessa un'area sita nel Comune di Ravello (SA), sulla Costiera Amalfitana, caratterizzata dalla presenza di scavi di archeologia medievale sui resti dell'antico monastero benedettino della SS. Trinità, risalente al X secolo. L'antico monastero, a differenza di altri beni ecclesiastici che furono trasferiti agli inizi del 1800 al patrimonio dello stato, fu per buona parte distrutto su imposizione di un Regio Decreto come ritorsione al sostegno dato dagli abitanti alle suore che si rifiutavano di abbandonarlo dopo la soppressione. L'area è posta in un punto strategico sia per l'aspetto paesaggistico, favorito dalla quota elevata rispetto al centro storico, che per la vicinanza a consolidati itinerari di grande fascino (Villa Rufolo – Villa Cimbrone). Il progetto parte dalla trasformazione di un ambiente dimenticato e degradato in un elemento qualificante del territorio, in un laboratorio in grado di aggiungere ulteriore valore alle evidenze storico-artistiche del sito.

La strategia individuata è quella della conoscenza attraverso la ricerca e il lavoro di recupero e gestione: fondamentale nel progetto è sì il recupero materiale del sito, ma direttamente connesso al recupero da parte dei giovani locali della propria identità storico-culturale.

La proposta progettuale punta quindi alla sollecitazione nei giovani in particolare, e nella collettività in generale, ad una maggiore e diffusa sensibilità verso la conoscenza e tutela del patrimonio artistico.

Buona parte dei giovani inseriti nel progetto parteciperanno infatti alle attività finali di risistemazione degli scavi per "imparare facendo" ed arrivare ad una maggiore coscienza delle informazioni che forniranno ai visitatori. Ulteriore valore aggiunto arriverà da attività collaterali come laboratori di ceramica, eventi, incontri letterari, mostre e tutte quelle iniziative compatibili che, già da tempo organizzate a Ravello dal Comune ed altri enti.

Adeguatamente valorizzato, il sito, collocato nel contesto di una meta a forte vocazione turistica, è senz'altro in grado di generare ricadute economiche tali da permettere l'auto sostentamento dell'iniziativa al termine dell'attività finanziata. Il finanziamento va infatti considerato come un intervento di "start up", che permetta all'ATS di averlo perfettamente rodato "chiavi in mano" per il rimanente periodo di gestione, che complessivamente non sarà inferiore ai 5 anni.

Nel 2015 sono stati perfezionati gli adempimenti formali richiesti ed è stata firmata la convenzione con il Dipartimento della Gioventù. Il progetto ha avuto inizio il 23 novembre 2015 con la stipula della Fidejussione.

F.O.P. FUTURE OF OUR PAST

nel quadro di ENPI-CBC (Cross Border Cooperation within the European Neighbourhood and Partnership Instrument) 2014-2016

Capofila : Società Geografica Italiana

Partners: Mediterranean Universities Union, Alexandria University, European University Centre for Cultural Heritage, Fondazzjoni Temi Zammit, Quality Program, Dar Al-Kalima College, Consorcio provincial de desarrollo economico, Objectif Service Reservation, Lebanese University

nel quadro del progetto RESANT (MiBACT 5xmille)

Il progetto "Future of Our Past" (FOP) è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma ENPI CBC-MED. Il progetto che vede la partecipazione, con il coordinamento scientifico della Società Geografica Italiana, di ben 9 organizzazioni in rappresentanza di 7 Paesi del bacino del Mediterraneo, intende fare dei centri storici dell'area mediterranea il fulcro di un turismo sostenibile: incentrato sulle comunità locali (sostenibilità economica e sociale), rispettoso dei valori culturali del luogo e in grado di mettere in valore il patrimonio di forme e di idee di cui questi territori sono ricchi (sostenibilità culturale), preservando le qualità ambientali dell'intorno geografico (sostenibilità ambientale). Il progetto, che si chiuderà entro il primo semestre del 2016, si incentra su due distinte tipologie di iniziative:

1) Promuovere la creazione all'interno dei centri storici di forme di ricettività alternativa, come l'albergo diffuso, che vedano il coinvolgimento diretto delle comunità locali, inserendo queste iniziative nell'ambito di un più ampio progetto di sviluppo sostenibile del turismo che consenta di tutelare e valorizzare le valenze culturali ed identitarie di questi centri storici che costituiscono il cuore vero dell'identità mediterranea nelle sue diverse declinazioni nazionali e regionali;

2) Promuovere la "retizzazione" dei centri storici e delle iniziative turistiche che in essi si andranno a realizzare in modo che possano non soltanto condividere le esperienze singolarmente sviluppate, ma anche sviluppare iniziative congiunte sul fronte turistico e culturale, quale espressione tangibile di un'integrazione economica, sociale e culturale dell'area mediterranea.

Sebbene il progetto miri alla costruzione di una rete aperta che possa aggregare il maggior numero di centri

storici della regione mediterranea, in via sperimentale i centri interessati dagli interventi di valorizzazione turistica sono, in rappresentanza delle tre sponde del Mediterraneo: Beirut, Betlemme La Valletta, Cordova e la Costa d'Amalfi con i suoi incantevoli centri storici a strapiombo sul mare. In particolare, Betlemme sarà oggetto di specifici investimenti tesi a creare un sistema di ospitalità (albergo diffuso) incentrato sulla comunità locale.

Prodotti realizzati dal CUEBC nel quadro di FOP:

- Contact List with at least 2000 contact details of local potential stakeholders
- Handbook presenting information about national public and/or private financing instruments and investments for implementing a scattered hotel in Historical Centres
- Action plan of the FOP Project
- Il Piano di Marketing per un Turismo Sostenibile nel Mediterraneo. Sintesi dei Piani di Betlemme, Cordova, La Valletta e Byblos (a cura di FTZ Malta). Il Piano del comprensorio Furore-Scala-Tramonti.
- La Costiera alt(r)a per un Turismo Sostenibile in Costiera Amalfitana

MODI-FY MAINTAINING HISTORIC BUILDINGS AND OBJECTS THROUGH DEVELOPING AND UP-GRADING INDIVIDUAL SKILLS OF PROJECT MANAGERS: FOSTERING EUROPEAN HERITAGE AND CULTURE FOR YEARS TO COME

Erasmus + 2015-2017 Key Action: Cooperation for innovation and the exchange of good practices
capofila : Burghauptmannschaft Österreich, in collaborazione con The National Trust (UK), CUEBC (IT), European certification and qualification association (AT), Landcommanderij Alden Biesen (B), Magyar Reneszansz Alapítvány (HU), UBW Unternehmensberatung Wagenhofer GmbH (AT), Národný Trust n.o. (SK), Secretaria Geral da Presidência da República (PT)

The aim of the project is to provide professionals - *Project Managers for Maintenance of Historic Objects* - with the required certified skills and competences to help responsible organisations in developing innovative VET (Vocational Education and Training); this includes

- recognition of previous learning and already available skills
- blended learning offer for Project Managers and Assistant Project Managers for Historic Objects
- train-the-trainer education for experts in maintenance of historic buildings
- establishment of a European certificate issued by ECQA – European Certification and Qualification Association

The consortium addresses these needs by developing a model of certified education for people working in management of historic buildings and sites. In a blended training approach old and new skills and competences will be merged into a standard requirement for current and future employees of the partner organisations as well as their suppliers and subcontractors.

The project results will be made available to other organisations around Europe and the World after completion of the project. By offering a certified training, acknowledged by ECQA, linking it into ECVET and European Skills Passport, **“MODI-FY”** helps responsible bodies to guarantee the survival of European historic treasures and protected heritage.

This way, future generations can still enjoy the impressive heritage of European countries in all its glory.

A short research across Europe has shown that there is no specific VET and/or other education available that contains all required skills/competences for people working in/ for responsible bodies of historic buildings.

The main motivation of partners for this project is to fill the gap between the requirements of job, the available education and existing know-how in the relevant organisations.

In a blended training approach the required skills – “old” ones, available in organisations, and “new” ones - considered necessary for the jobs in question - will be merged into a (pre) requirement for current/future employees and volunteers of the partner organisations, their suppliers and sub-contractors. In co-operation with ECQA, the training will provide professionals/volunteers with the required certified skills and help

DARTS DIGITAL ART AND STORYTELLING FOR HERITAGE AUDIENCE DEVELOPMENT

Nel quadro Programme: Creative Europe - Cooperation projects (1/10/14-31/07/15)
Centro Universitario per i Beni Culturali in Ravello, Italy (Capofila); Landcommanderij Alden Biesen in Bilzen, Belgium; Muzuel Municipal Campulung, Romania, Università Telematica Pegaso in Napoli, Italy

In Europa esistono molti edifici storici, contenitori pieni di storie da raccontare e personaggi da scoprire. L'obiettivo del progetto è quello di raccogliere queste storie e raccontarle in modo nuovo e creativo. Il progetto lancerà due concorsi internazionali: uno per artisti digitali e l'altro per scrittori creativi. I partecipanti (giovani tra i 18 e i 35 anni) dovranno presentare lavori di arte digitale (ossia lavori interamente creati

usando il computer o strumenti digitali: immagini, foto, video, installazioni, net art, progetti di realtà aumentata, apps, etc.) e storie creative. (per dettagli vedi pag.

APHELEIA - INTEGRATED CULTURAL LANDSCAPE MANAGEMENT FOR LOCAL AND GLOBAL SUSTAINABILITY

Erasmus + 2015-2017 Key Action: Cooperation for innovation and the exchange of good practices

Capofila: Instituto Politécnico de Tomar, in collaborazione con Università di Jena, Vilnius, Ferrara, Extremadura, Brno, Bucharest, il Muséum national d'Histoire Naturelle, ITM e CUEBC

The strategic partnership Apheleia aims at structuring a convergent set of tools that will foster the need for a properly Integrated (as opposed to dispersed) Cultural (i.e. human and diverse) Landscape Management (rooted in human understandings and leading towards governance through awareness and critical thinking) for Local and Global Sustainability (addressing the great global dilemmas, but also focused on individual anxieties and needs). Such a program implies a high degree of complexity to be dealt with by the academia, but also requires efficient operative tools, that render such complexity simple for non-academics and for daily lives. Apheleia (Ἀφέλεια), the spirit of simplicity in ancient Greece, stands as the leading and inspiring word for the current partnership, since rendering simple the complexity of things is an academic obligation and an urgent need to foster tangible down-the-line convergent actions.

Dyclam Dynamics of cultural landscapes and heritage management

Erasmus+ Mobilità d'apprentissage pour les individus (KA1) Masters communs

Organisations partenaires: Université Jean Monnet (F), Instituto Politécnico de Tomar (PT), Museum National D'histoire Naturelle (F), Universitaet Stuttgart (D), Università di Napoli,

Partenaires associés: Université Cheikh Anta Diop De Dakar (Sen) Université Abdelmalek Essaadi (Mar), Universidade do Extremo Sul Catarinense-UNESC (Bra), Université Laval (Can), Comité français du Bouclier Bleu (F), CUEBC, ITM (PT), UICN Comité français (F)

Dyclam est un master proposant une mobilité de formation qui forme en 2 ans (120 ECTS) des chargés de projets de développement territorial et humain par le Cultural Landscape et des gestionnaires de sites labellisés capables d'appréhender la complexité des paysages culturels (PCs). Dyclam met en avant un apprentissage de la gestion complexe, globale et intégrée, de la conservation et valorisation durables des systèmes et sites patrimoniaux (patrimoines matériels et immatériels), aires protégées et des PCs. La formation répond aux besoins ciblés par l'Unesco, les institutions internationales et les collectivités territoriales. Par son contenu scientifique et technique, le travail sur le terrain, par sa méthodologie innovante (projet collaboratif, ouverture sur la société civile et entrepreneuriale), son esprit pluridisciplinaire, et son interculturelité, Les débouchés professionnels sont nombreux : gestion, montage de projets appliqués aux territoires, aux sites et structures monumentales, aux aires naturelles et protégées, ingénierie du patrimoine immatériel, conservation préventive, économie culturelle, enseignement et recherche. La formation est ouverte à 22 étudiants titulaires d'un diplôme de Licence ou équivalent (180 ECTS) en Aménagement, Urbanisme, SHS, SVT, Architecture, Ingénierie, Design, Arts et Histoire de l'Art.

Les langues des enseignements sont le français (prioritaire) et l'anglais (support). Les étudiants bénéficient d'un enseignement en portugais, italien, allemand et d'un perfectionnement éventuel en français. Après le S1 à l'UJM (Apport d'une culture commune autour du patrimoine et des PCs), le S2 à l'IPT (Gestion intégrée du territoire/développement durable par le Cultural Landscape, réduction de la vulnérabilité des territoires face aux désastres), le S3 au MNHN (Relation sociétés-nature – Sociétés et aires protégées), les étudiants auront le choix entre l'UNINA (2 mois tutorés sur la gestion et gouvernance des PCs sur le terrain suivis d'un stage de 4 mois auprès d'un des pays partenaires) ou l'Université de Stuttgart (2 mois sur l'anthropologie évolutive de l'espace suivis d'une recherche de 4 mois). Dyclam délivre un diplôme conjoint de 4 diplômes nationaux habilités et reconnus.

"I PAESAGGI DELLA DIETA MEDITERRANEA Culture, colture e tradizioni culinarie nei paesaggi della Campania" Avviso pubblico per azioni connesse alle attività e programmi afferenti alla l.r. n. 7 del 14 marzo 2003 - Del. GR n. 225 del 12/07/2013 PAC III – 2016

Oggi i prodotti tipici locali stanno vivendo una stagione di forte valorizzazione, che però non è esente da rischi. I prodotti tipici sono infatti il risultato delle caratteristiche pedologiche e climatiche specifiche del biotipo, di cultivar adatte a tali caratteristiche e delle tecniche che le hanno sfruttate al meglio per soddisfare la domanda locale, quasi sempre limitata dalle difficoltà di trasporto. Oggi, tuttavia, le produzioni alimentari locali sono esposte a due ordini di rischi.

Da una parte, quelle che hanno costi di produzione/trasformazione elevati o che sono poco o per niente conosciute, tendono a scomparire. Dall'altra, quelle che, avendo conquistato grande visibilità, vedono il mercato allargarsi ben al di là dell'originaria area di produzione/consumo. Il sistema produttivo tende allora ad utilizzare nuove varietà, ad introdurre tecniche di coltivazione o di trasformazione più economiche o che, semplicemente, permettono di far fronte ad una domanda enormemente accresciuta. Per non parlare dei prodotti importati etichettati come locali. Tutte innovazioni che spesso alterano la qualità e il gusto dei

prodotti. E poco alla volta la stessa comunità locale perde un fattore di identità. La Campania è afflitta da entrambi i processi. Accanto a prodotti notissimi, che però subiscono imitazioni a livello mondiale (mozzarella, limoncello), esistono numerose produzioni agricole locali di alta qualità ma pochissimo conosciute, spesso relitte. Oppure immesse sul mercato senza alcuna lavorazione, quindi con scarso valore aggiunto. In tale contesto non è pensabile che azioni di “sensibilizzazione” o di pubblicità sortiscano effetti significativi. Viceversa, la valorizzazione delle eccellenze alimentari “minori” può risultare più facile ed incisiva se si inquadra in una azione integrata, che metta in evidenza la relazione tra produzioni agricole tipiche locali, tradizioni alimentari e paesaggio che esse determinano.

Tra DOP e IGP la Campania ha 22 prodotti tipici certificati, di cui almeno 12 hanno impatto diretto sul paesaggio: Cipollotto Nocerino, Fico bianco del Cilento, Mozzarella di Bufala Campana, Olio extravergine di oliva Cilento, Olio extravergine di oliva Colline Salernitane, Olio extravergine di oliva Irpinia - Colline dell'Ufita, Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina, Olio extravergine di oliva Terre Aurunche, Pomodoro del Piennolo del Vesuvio, Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino, Carciofo di Paestum, Castagna di Montella, Limone Costa d'Amalfi, Limone di Sorrento, Marrone di Roccadaspide, Melannurca Campana, Nocciola di Giffoni.

Ma è ricca di molti altri prodotti tipici, di elevata qualità e con aree di produzione che definiscono precisi paesaggi agrari (le viti maritate aversane, i nocelletti irpini, i vigneti sanniti). Collegare cibi locali tipici, tecniche di coltivazione e paesaggi che ne risultano può dare nuovo appeal a tali prodotti, senza il rischio di imitazioni. Anzi, inducendo chi vuole gustarli a visitare i luoghi (turismo enogastronomico).

Rendere nuovamente conveniente le produzioni agricole alla base delle abitudini alimentari e dei paesaggi della Campania è quindi un'azione a molteplici effetti: rafforza l'identità culturale delle comunità locali, genera una tutela “attiva” del paesaggio, offre occasioni di occupazione, stimola uno sviluppo locale sostenibile.

Costruire un “Atlante del cibo, delle coltivazioni e dei paesaggi della Campania” copre un vuoto di documentazione e può fruire dell'attenzione mediatica generata dall'EXPO. Integrando l'Atlante con una piattaforma interattiva che raccolga e diffonda informazioni sui cibi e relativi piatti tipici, le tecniche di coltivazione e i paesaggi risultanti può fornire un contributo efficacissimo al rafforzamento dell'identità delle comunità locali e all'attrattività dei territori.

In sintesi gli obiettivi del presente progetto sono:

- A. Studiare il rapporto che lega paesaggio, biodiversità (naturale e culturale) e produzioni agroalimentari tipiche con riferimento alla Campania.
- B. Promuovere la conoscenza del patrimonio paesaggistico e agro-culturale della Campania.
- C. Promuovere ed orientare il turismo enogastronomico.
- D. Creare sinergie nell'ambito delle filiere territoriali tipiche (agricoltura-industria-distribuzione-ristorazione-turismo).

Revisiting Traditional Building Techniques for Appropriate Maintenance and earthquake Retrofitting of Vernacular Constructions, nel quadro di EUR-OPA Major Hazards, Consiglio d'Europa, in collaborazione con CERU Lisbona, CEPRIS Rabat e ECPFE Atene, **2016-2017**

1. Historical Built-Up Areas In Seismic Regions. Un tutorial per l'analisi delle caratteristiche antisismiche ricorrenti (Andrea Della Pietra).

Nel corso dei secoli l'uomo ha sempre dovuto “coniugare” le diverse esigenze delle comunità con la natura dei luoghi dove sorgevano gli insediamenti.

La scelta di “site location” era dettata da necessità di diversa natura: vicinanza ad aree fertili e per il pascolo, facilità di approvvigionamento di risorse (idriche, per materiali da costruzione, ecc.), protezione da eventi atmosferici e fenomeni naturali in genere, difesa del territorio da pericoli ed attacchi esterni, ecc..

Evidentemente nessun territorio, o quasi, può godere allo stesso tempo di tutte le suddette caratteristiche: le comunità sono state pertanto costrette ad adattarsi al contesto, privilegiano ora l'una ora l'altra esigenza, nonché cercando di “ottimizzare” lo sfruttamento delle risorse disponibili anche in funzione delle conoscenze acquisite e delle esperienze vissute.

In particolare per quanto concerne i rischi naturali, si può distinguere tra l'adattamento del sito, ai rischi frequenti (clima, frane, alluvioni, venti, maree, valanghe, ecc.), facilmente riconoscibile, e quello, agli eventi calamitosi di ricorrenza media-lunga (eruzioni, desertificazione, terremoti), di più difficoltosa identificazione. Rispetto a questi ultimi, nel corso dei secoli le comunità hanno (lentamente) sviluppato un articolato sistema di competenze, riconosciuto e ampiamente documentato.

Infatti, la letteratura sulle tecniche costruttive antisismiche tradizionali è ricca .

Quella sulle riparazioni e/o rafforzamenti è invece poco sviluppata, sia perché ritenuta di minore interesse tecnico sia perché surrogata in gran parte dalle norme tecniche nazionali. Ma la prevenzione del rischio sismico (o la riduzione dell'impatto) non è solo questione di tecniche. Unedificiotecnicamente efficiente diventa facilmente vulnerabile se non viene mantenuto, o se viene modificato in modo non appropriato.

Alla carenza della letteratura ed ai limiti delle normative (tarate sulla costruzione ex novo e sulle strutture intelaiate, trasferite quasi senza modifiche alle riparazioni e alle strutture murarie), si aggiungono poi due altri fattori di incremento della vulnerabilità:

- a) molti rafforzamenti tradizionali sono stati realizzati sia per migliorare la risposta sismica dell'edificio sia per aumentare il comfort delle abitazioni (ampliamenti a volta sulla strada pubblica);
- b) oggi le procedure di verifica della resistenza dei manufatti sono fondate quasi esclusivamente su parametri numerici e verifiche puntuali, due criteri di difficilissima applicazione all'edificato antico, soprattutto se aggregato.

La metodologia (operativa) di indagine esposta nella presente ricerca vuole proporre un supporto utile a riconoscere, in un determinato contesto urbano, le antiche tecniche ("palesi" o più "raffinate") che la comunità ha sviluppato per "proteggersi" dagli eventi sismici, nonché a valutarne l'efficacia per definire successivamente i corretti provvedimenti di retrofitting.

2. Review of historical a-seismic techniques in Campania e Calabria

La cultura antisismica locale definita come "the totality of understanding (of the characteristics of a seismic shock, of the way in which ground and buildings react, etc.) and of resulting behaviour patterns" è influenzata da due fattori: la sismicità dell'area e i progressivi esperimenti delle soluzioni in fase di verifica empirica post sisma. Nelle aree in cui le sequenze sismiche hanno intervalli inferiori ad una generazione le tecniche applicate alle costruzioni per ridurre il danneggiamento dell'edificato ma in primo luogo per contrastare la perdita di vite umane e le contrazioni produttive ed economiche vengono testate ad ogni nuovo evento sismico, perfezionate nell'uso dei materiali e ottimizzate nella funzionalità abitativa molto spesso dalla stessa generazione che le ha introdotte.

Nell'applicazione pratica delle tecniche individuate interviene, inoltre, la scelta dei materiali, che è assolta tenendo conto di due fattori: l'individuazione del materiale che meglio risponde alle sollecitazioni sismiche e la disponibilità sul territorio di tale materiale, con possibili adattamenti con altri più presenti e facilmente reperibili.

Il processo che interessa la cultura sismica locale, quindi, può essere rappresentato da uno schema circolare in cui ad una prima serie ravvicinata di eventi sismici oppure di eventi di una magnitudo tale da avere conseguenze catastrofiche (un ruolo importante è giocato dalla memoria storica, cioè dalla possibilità di ricordare nel corso di una generazione uno o più eventi con caratteristiche simili che fanno sorgere nella popolazione l'idea della ciclicità di tali eventi oppure di ritrovare registrati dalla storiografia locale eventi molto devastanti in numero superiore a due-tre) segue un periodo di elaborazione di accorgimenti che possano limitare il danneggiamento e il cui test avverrà durante l'episodio tellurico successivo che fungerà da collaudo e sarà propedeutico al miglioramento/sostituzione dell'accorgimento. Il rischio di uno schema di questo tipo è nell'intervallo tra un evento sismico e quello successivo; se intercorre più di una generazione il rischio è il non riconoscimento delle soluzioni applicate e l'eliminazione delle stesse con conseguente indebolimento della struttura.

Le due regioni, la Campania e la Calabria, oggetto di questa ricerca mostrano caratteristiche geologiche che le rendono particolarmente soggette ad eventi sismici.

PaCuSvil Paesaggi Culturali e Sviluppo Locale, con il contributo del MiBACT (5xmille).

Obiettivo: Definire metodi e strumenti per fare della tutela "attiva" dei Paesaggi Culturali un'azione efficace di sviluppo locale

Recenti ricerche sul fronte dell'occupazione condotte da Organismi europei indicano che il patrimonio culturale è in grado di generare 26,7 posti di lavoro indiretti per ogni occupato diretto nel settore. Per questo l'Europa, nel quadro della Strategia UE 2020, ha sviluppato una serie di strumenti e programmi finalizzati a favorire un approccio integrato al patrimonio culturale, nuovi modelli di governance partecipativa della cultura e lo sviluppo delle industrie creative. Si tratta di temi che sono da sempre al centro delle riflessioni portate avanti dal Centro.

A partire da tali premesse il CUEBC, forte dell'esperienza maturata nella redazione del piano di gestione del sito UNESCO Amalfi Coast, ha inteso proporre una serie di iniziative che concretamente declinino nei diversi aspetti le potenzialità della progettualità a tutto campo che partendo dal patrimonio culturale di un territorio siano in grado di generare sviluppo, o meglio ancora crescita, intesa sia in senso economico che sociale e culturale. Un caso pilota concreto, realizzato sul territorio di Ravello, ha permesso di testare teorie e valutare le ricadute delle azioni proposte.

Finalità del progetto PaCuSvil:

Definire metodi e strumenti per fare della tutela "attiva" dei Paesaggi Culturali un'azione efficace di sviluppo locale

Per conseguire tale finalità il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- Messa a punto di metodi e strumenti efficaci per promuovere una tutela "attiva" (cioè sentita propria da tutti gli attori del sistema) dei territori di pregio
- Coinvolgimento degli stakeholders nella "tutela attiva" dei Paesaggi Culturali
- Avvio di un'azione pilota di tutela attiva nel Paesaggio Culturale "Costiera Amalfitana"
- Realizzazioni di attività formative
- Ideazione e realizzazione di prodotti multimediali (video, app, siti web, ecc).
- Pubblicazioni di volumi scientifici e divulgativi.

FORMAZIONE, LABORATORIO E PROMOZIONE CULTURALE

Le attività d'aula organizzate dal Centro nel 2016 hanno visto la presenza di circa 3000 partecipanti, con una discreta percentuale di stranieri (30%), sia tra i docenti/relatori, che tra i discenti/uditori. Lo scambio di esperienze e la promozione del dialogo interculturale sono così ampiamente garantiti e realizzati.

Tutte le iniziative sono promosse direttamente da un partenariato internazionale, e alcune - come nel caso dell'International Forum "Ravello Lab" o della partecipazione alla Borsa Mediterranea sul Turismo Archeologico - hanno cadenza annuale. Si tratta infatti di attività di natura durevole che si intendono come contributo a lungo termine allo sviluppo della cooperazione e della integrazione culturale europea.

Corso

Ridurre la vulnerabilità dei migranti nelle situazioni di emergenza (Reducing the vulnerability of migrants in emergency situations), con il contributo del Consiglio d'Europa, EUR-OPA Grandi Rischi
Ravello 28-29 giugno 2016



Sono sotto gli occhi di tutti le scene del flusso ininterrotto di migranti in fuga da guerre e povertà, spesso vittime inermi della furia della natura e, soprattutto, di uomini crudeli che approfittano del loro stato di difficoltà. Il programma delle Nazioni Unite MICIC (Migrants in Countries in Crisis) è nato per supportare Stati e istituzioni internazionali nella loro azione di protezione e difesa della dignità e dei diritti dei migranti provenienti da paesi colpiti dalla guerra e/o dalla povertà.

La due-giorni ravellese è stata l'occasione per l'approfondimento delle iniziative del programma MICIC anche attraverso l'illustrazione di pratiche e casi di studio.

Programma

29 June 2016

9.00 Opening and introductory remarks

Dr. Alfonso Andria, President, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Mechthilde Fuhrer, EUR-OPA, Council of Europe

10.00 Presentation of the programme Learning objectives and training rules.

Introduction of the participants.

IOM/MICIC

10.45 -11.00 Setting the scene Concepts and terminology Migration in Europe: figures and trends

IOM/MICIC

Contributions by the participants

12.00 Migrants' vulnerability and resilience in emergencies Exploring specific conditions linked to migration status/experience and how they reflect on vulnerability and capacities in crises

IOM/MICIC

14.30 Identifying and mobilizing stakeholders Metaprocess and discussion on relevant actors & stakeholders. Presentation of and discussion on relevant tools

IOM/MICIC

16.00 - 16.20 Understanding migrants' characteristics Worldcafé on data collection. Presentation of profiling tool

IOM/MICIC

30 June 2016

9.00 Communicating with migrants in emergencies. Interactive presentation of communication products

Groupwork: Devising an emergency communications plan

IOM/MICIC

11.00-11.30 Including migrants in evacuation planning Plenary discussion on migrants' characteristics and evacuations Carrousel and plenary

IOM/MICIC

13.00- 14.30 Adapting service delivery Group and plenary discussion on service provision in emergencies

IOM/MICIC

16.30 Involving migrants in emergency management. Presentation of practices and discussion

IOM/MICIC

TBC

17.15 Evaluation and discussion BY IOM/MICIC

17.45 Closing remarks by CoE

Si è conclusa nel pomeriggio di sabato 22 ottobre scorso, la XI edizione di Ravello Lab - Colloqui Internazionali sul tema Cultura e Sviluppo. L'iniziativa - cui quest'anno è stato assegnato l'ambito riconoscimento della Medaglia del Presidente della Repubblica - è curata da FEDERCULTURE e dal CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI (Ravello). Durante i tre giorni di lavoro nella splendida cornice di Villa Rufolo, rappresentanti del MiBACT, del MPAAF, espressioni degli Enti Locali, accademici, operatori e stakeholders di diversa provenienza, si sono confrontati nei diversi panel tematici.

Dalla sintesi dei Colloqui di Ravello Lab, come consueto modus operandi dell'organizzazione, saranno presto estrapolate delle valutazioni che verranno poi presentate al MiBACT e alle istituzioni regionali, nazionali ed internazionali sotto forma di "raccomandazioni", ovvero input per la formulazione di iniziative di carattere governativo e legislativo sul tema della cultura, anzi - per entrare meglio nel merito di questa edizione - del patrimonio culturale.

I tre tavoli di lavoro proposti si sono infatti concentrati sulle esperienze di gestione integrata nei territori in vista della VII Conferenza Nazionale dei Siti UNESCO, la pianificazione strategica e i modelli di gestione, l'audience development e le tecnologie digitali per la valorizzazione delle risorse culturali, organizzata dal MiBACT dall'8 al 10 novembre 2016 a Roma.

A completamento del percorso di ricerca e confronto operato dai partecipanti, una prima presentazione delle idee e delle sollecitazioni che verranno presentate al MiBACT è stata curata nella giornata conclusiva da Francesco Caruso, chair del "Panel 1" sulle strategie di gestione e da Rosaria Mencarelli, chair del "Panel 2" sull' Audience development e tecnologie digitali. Ad introdurre gli interventi nella sessione plenaria di chiusura di Ravello Lab, Alfonso Andria, Presidente CUEBC e del Comitato Ravello Lab ed Erminia Sciacchitano, Directorate General for Education and Culture European Commission.

"L'incontro di questa mattina serve a valorizzare l'impegno e l'elaborazione delle sollecitazioni emerse in queste giornate di lavoro - ha spiegato Andria alla platea - Non è un caso che sia qui con noi oggi Antimo Cesario, sottosegretario ai Beni e alle Attività culturali e al turismo del MiBACT, a dimostrare l'interesse per il Lab anche da parte del Ministero e che la dottoressa Sciacchitano sia presente a questo tavolo per anticipare i temi e le priorità dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale che si celebrerà nel corso del 2018. Sia per quanto riguarda i riferimenti continui alle politiche europee in fatto di approccio integrato alla cultura che per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini alla cultura - come richiesto dalla Convenzione di Faro - Ravello Lab è sempre uno strumento di accelerazione dei processi, traducendo le esigenze operative del comparto in proposte pratiche."

"Il 2018 sarà l'anno europeo del patrimonio culturale - ha affermato Erminia Sciacchitano - e finalmente, grazie al grande impulso dato dall'Italia e dalla Grecia, con il supporto dalla Germania, il tema della cultura esce dalla marginalità. Non è un caso poi che si sia scelto il tema del patrimonio culturale: oggi siamo più consapevoli di quanto valorizzazione sostenibile della cultura passi attraverso la riappropriazione della società locale dei suoi valori e che sia indispensabile progettare il futuro delle comunità a partire dal territorio, programmando azioni di tutela, valorizzazione e di trasmissione attiva dei valori. Inoltre il tema del patrimonio è trasversale a molte politiche europee e questo servirà a tenere alto il valore dei lavori che si susseguiranno nel 2018: ci proponiamo infatti di tenere un approccio integrato e intersettoriale all'interno delle attività dell'anno europeo, che non sarà una celebrazione, con eventi e manifestazioni, ma intendiamo costruire un'agenda condivisa che veda coinvolti i governi europei e gli stakeholder in un'analisi d'intervento di impatto sul piano politico. Per questo chiediamo la collaborazione di Ravello Lab, affinché si possa assieme contaminare gli interventi con sinergie diverse, per continuare a costruire ponti fra le comunità perché l'Europa sia un laboratorio di innovazione con tutti i contributi possibili."

Al termine dell'intervento della rappresentante della Commissione Europea per la Cultura, si è passati alla esposizione delle sintesi dei due "panel" che hanno occupato la giornata di lavoro di venerdì.

Francesco Caruso, Consigliere del Presidente della Regione Campania per i rapporti internazionali e l'UNESCO, ha presentato le sollecitazioni sollevate dal tavolo sulla Pianificazione Strategica e modelli di gestione.

"I contributi arrivati sono complessi, complesso è fare una sintesi di circa 40 interventi, incentrati su cultura e sviluppo come strumenti e progetti per una crescita del territorio, sulla valorizzazione del patrimonio culturale costituito dai siti UNESCO e al legame fra core zone e buffer zone - ha spiegato Caruso. Ci siamo detti che l'Italia è la nazione che ha al momento la maggior percentuale di siti posti sotto controllo da parte dell'UNESCO, quasi sempre per una cattiva gestione delle buffer zone. Per questo ci si è concentrati su questa zona, che determina sia l'accesso fisico che culturale al sito stesso. Se lo scopo delle attività è incrementare il turismo sostenibile, esso passa dall'acculturamento delle comunità e porta crescita sociale, il benessere delle popolazioni, un incremento dell'occupazione. Siamo poi arrivati ad affermare che il sito UNESCO va gestito come un'azienda e che quindi esso vive e si realizza attraverso il management, grazie al piano di gestione. Questo diventa lo strumento di eccellenza per la progettazione territoriale integrata: bisogna quindi intervenire su quei siti che non lo hanno, non lo attuano e lì dove andrebbe aggiornato. Dalla disamina dell'importanza dei piani di gestione, attraverso il confronto fra realtà regionali diverse - Campania, Lombardia, Piemonte e Toscana, è emersa anche l'esigenza di una maggiore interazione fra siti dello stesso

ambito regionale e tematico. Per questo già il MiBACT si sta attivando, con la proposta di un Osservatorio nazionale dei siti UNESCO che verrà presentata a novembre nella VII Conferenza dei Siti UNESCO Italiani, e noi sottolineiamo quindi che bisognerebbe arrivare ad un “piano di gestione dei piani di gestione” e che il piano di gestione diventi uno strumento obbligatorio per ogni sito del patrimonio culturale. Quattro sono i così detti “punti di attacco” sui quali lavorare, emersi dal dibattito: la conoscenza relativa ai siti, gli interventi sul territorio (dall'accesso materiale ai siti alla segnaletica, fino ai servizi di informazione e a quelli informatici), la comunicazione e il coinvolgimento del territorio.”

Diverse le sollecitazioni e le richieste dirette al Sottosegretario Cesaro: l'auspicio di opportunità di formazione per gli operatori del comparto per una maggiore consapevolezza del bene e migliore gestione dei siti, fatta in concorso con quello che si fa già a livello di regione; un sistema di programmazione multi-annuale per attuare una programmazione pluriennale dei siti culturali e dei poli museali; l'obbligo della creazione di uffici UNESCO, lì dove ci sono i siti; una maggior attenzione al volontariato; la mappatura del patrimonio e in particolare dei territori interni.

Per quanto riguarda le sollecitazioni mosse dal “panel 2” sull'Audience development e le tecnologie digitali per la valorizzazione delle risorse culturali, a riportare l'esito dei lavori è stata chiamata Rosaria Mencarelli, direttore del Polo Museale dell'Umbria.

"Abbiamo avuto circa 20 partecipanti con varie professionalità in un quadro molto composito, sicuramente vivace, che ha presentato quindi apporti molteplici. In estrema sintesi, abbiamo riflettuto sulla necessità di convincere la committenza pubblica di costruire progetti non segmentati, integrando le tecnologie digitali in una progettazione complessiva dell'offerta culturale, che sappia narrare storie e contenuti anch'essi progettati per essere inseriti in un contesto unico. E' quindi importante stimolare l'analisi per conoscere i pubblici che frequentano i luoghi di cultura, che usa contenuti digitali e anche definire condizioni e investimenti per innalzare la qualità delle competenze digitali. Abbiamo poi riflettuto sull'utilizzo delle tecnologie digitali per la creazione di nuovi modelli di partecipazione, da quella delle scuole per la programmazione e la narrazione dei contenuti - per puntare all'avvicinamento dei fruitori di generazioni diverse - al coinvolgimento delle comunità nella vita dei musei, fornendo competenze digitali di base a chi lavora nella cultura. Per fare questo bisogna costruire un diverso modo di fare content management, nella direzione dell'accesso libero ai dati. A tale proposito, si auspica la creazione di una policy chair sulla gestione dei diritti sulle opere creative, per definire il riconoscimento del valore della creatività stessa, fino alla definizione delle metodologie per l'utilizzo di queste risorse e consentire alle pubbliche amministrazioni di quantificare il patrimonio della creatività digitale in loro possesso.”

Anche dal panel 2 sono arrivate richieste specifiche al sottosegretario Cesaro: la creazione di policy che consentano di programmare e lavorare sul medio e lungo termine, che siano chiare nel lessico e condivise; la definizione chiara della mission dei luoghi della cultura; l'aggiornamento della definizione dei così detti “servizi aggiuntivi” espressi nell'articolo 112 del Codice dei Beni Culturali, giacché questi servizi si sono evoluti e differenziati nel tempo; l'aggiornamento del sistema di riconoscimento delle esperienze lavorative nel percorso di formazione degli operatori della cultura, quando questi si collocano al di fuori della formazione tradizionale.

Il direttore di Federculture, Claudio Bocci, nel dare la parola a Cesaro ha ricordato che il 18,8 % della popolazione italiana nello scorso anno non ha mai fatto un'esperienza culturale - leggere un libro, andare al cinema, al museo, ad un concerto - e che quindi in un anno oltre 10 milioni di cittadini sono rimasti esclusi dalla cultura.

"Sono qui per la prima volta e la mia è una partecipazione alquanto entusiastica già a partire dal nome di questo evento, che indica la dimensione del laboratorio, che rimanda a labor, al lavoro: una dimensione nella quale mi trovo bene, poiché in questa sede si cerca di fare il punto su alcune situazioni in maniera pratica, portando all'elaborazione di proposte concrete - ha commentato Antimo Cesaro. Mi pare che in questa sede sia emersa una innovativa visione del tema dei beni culturali nella dimensione europea, che diventano occasione per una rivisitazione evolutiva del concetto di preservazione del patrimonio, che insiste sul concetto di appartenenza culturale a scapito di quello di proprietà culturale. L'appartenenza culturale rimanda alla comunità sulla quale insiste il valore identitario: siamo noi cittadini che apparteniamo al patrimonio culturale e non il contrario. Si tratta di una prospettiva sulla quale riflettere, anche per richiamare l'attenzione sulla responsabilità dell'utilizzo della dotazione finanziaria per una visione strategica dei beni culturali, all'interno della quale la valorizzazione del patrimonio deve essere pensata come occasione di recupero delle marginalità, con attenzione alle periferie. Concordo con il principio che bisogna migliorare il contesto generale dei siti culturali e ascoltare, soddisfare le esigenze del visitatore, dai bagni pubblici alla segnaletica, passando per le infrastrutture. Per questo abbiamo deciso - Governo e Ministero - di investire in maniera strategica, assegnando ai gestori dei siti culturali una responsabilità che vada oltre la valorizzazione del bene, perché questo diventi per il territorio di riferimento moltiplicatore di opportunità.”

Riguardo allo specifico contenuto dei panel di Ravello Lab, il Sottosegretario Cesaro ha accolto le sollecitazioni relative alla necessità di considerare i piani di gestione - che abbiano al loro interno sia una dimensione scientifica che finanziaria ed amministrativa - come una visione della complessità del complesso del territorio e dei suoi abitanti. “Il piano di gestione deve tenere in considerazione la grande bellezza e il capitale umano, cose interconnesse in una visione complessa”. Ha inoltre dato risposta ai suggerimenti in fatto di burocrazia, formazione e volontariato, “che deve essere utilizzata con le dovute cautele, poiché nei luoghi della cultura vogliamo creare lavoro sostenibile e stabile”, ha commentato.

Riguardo ai temi del panel 2, il Sottosegretario ha auspicato che l'utilizzo delle tecnologie digitali possa servire a sviluppare nuove opportunità ma anche che i luoghi della cultura non vengano stravolti nel loro scopo principale, "far emergere il lato umano, le sue capacità di emozionarsi al bello e relazionarsi con esso". A tale proposito ha battuto sul tasto della difesa della cultura umanistica nei percorsi scolastici e universitari e il Sottosegretario Cesaro ha infine ricordato che "I progetti sono buoni e qualificati sotto duplice prospettiva: da un lato la qualità intrinseca della progettazione, e perciò ci serve una vera cultura della progettazione all'interno della pianificazione strategica, però un'altra prospettiva vuole che un progetto diventi ottimo solo quando risulta cantierabile."

I video integrali dei lavori di Ravello Lab 2016 sono su You Tube:

https://www.youtube.com/playlist?list=PL6K3EZkcWs6TTJnEU7Din2kfPx-ccfJW_

Un estratto dei contributi alla discussione svolta in occasione dei Colloqui internazionali, è stato pubblicato all'interno del N. 26 della rivista on-line Territori della Cultura, curata dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

LAReHBA Project - Local Appropriate Retrofitting of Historical Built-up Areas, 2016

In collaborazione con

Council of Europe, EUR-OPA Major Hazards

European Centre on Prevention and Forecasting of Earthquakes (Athens, Greece)

Euro-Mediterranean Centre for Evaluation and Prevention of Seismic Risk (Rabat, Morocco)

European Centre on Urban Risk (Lisbon Portugal)

Premessa

L'uomo nei secoli ha dovuto «coniugare» le diverse esigenze della comunità con la natura dei luoghi dove sorgevano gli insediamenti. Ha quindi fin dai primi insediamenti dovuto coesistere con i rischi naturali caratteristici di un dato territorio. Tale esigenza è particolarmente evidente per quanto attiene l'edificato storico. Da tale assunto sono derivati un insieme di conoscenze (sulle caratteristiche dello shock sismico, sulle relazioni dei terreni e dell'edificato, ecc.) e conseguenti comportamenti coerenti che, nel caso del rischio sismico, prendono il nome di culture sismiche locali (Ferrigni 1989).

In aree regolarmente colpite da terremoti l'edificato antico sopravvissuto contiene, necessariamente, caratteristiche che si sono rivelate antisismiche. Però, poiché spesso le tecniche antiche sono considerate superate, gli interventi di rafforzamento dell'edificato antico spesso sono stati fatti utilizzando tecniche e materiali moderni. Ma come dimostrato da alcuni recenti terremoti (Umbria-Marche 1997, L'Aquila 2009) tali "rafforzamenti" hanno finito per "rafforzare" la vulnerabilità degli edifici antichi.

E' però difficile riuscire a distinguere le tecniche antisismiche tradizionali negli edifici antichi, anche perché spesso si è persa la consapevolezza di tale funzione e le stesse vengono utilizzate dagli architetti anche solo con funzione decorativa.

L'obiettivo del progetto LAReHBA è di stimolare una appropriata azione di manutenzione dell'edificato antico attraverso l'uso di tecniche e materiali locali.

In particolare il Centro ha realizzato due ricerche che ha sottoposto alla discussione di esperti provenienti da Grecia e Portogallo in occasione di un workshop svolto a Ravello.

1. Historical Built-Up Areas In Seismic Regions. Un tutorial per l'analisi delle caratteristiche antisismiche ricorrenti (Andrea Della Pietra).

Nel corso dei secoli l'uomo ha sempre dovuto "coniugare" le diverse esigenze delle comunità con la natura dei luoghi dove sorgevano gli insediamenti.

La scelta di "site location" era dettata da necessità di diversa natura: vicinanza ad aree fertili e per il pascolo, facilità di approvvigionamento di risorse (idriche, per materiali da costruzione, ecc.), protezione da eventi atmosferici e fenomeni naturali in genere, difesa del territorio da pericoli ed attacchi esterni, ecc..

Evidentemente nessun territorio, o quasi, può godere allo stesso tempo di tutte le suddette caratteristiche: le comunità sono state pertanto costrette ad adattarsi al contesto, privilegiano ora l'una ora l'altra esigenza, nonché cercando di "ottimizzare" lo sfruttamento delle risorse disponibili anche in funzione delle conoscenze acquisite e delle esperienze vissute.

In particolare per quanto concerne i rischi naturali, si può distinguere tra l'adattamento del sito, ai rischi frequenti (clima, frane, alluvioni, venti, maree, valanghe, ecc.), facilmente riconoscibile, e quello, agli eventi calamitosi di ricorrenza media-lunga (eruzioni, desertificazione, terremoti), di più difficoltosa identificazione. Rispetto a questi ultimi, nel corso dei secoli le comunità hanno (lentamente) sviluppato un articolato sistema di competenze, riconosciuto e ampiamente documentato.

Infatti, la letteratura sulle tecniche costruttive antisismiche tradizionali è ricca .

Quella sulle riparazioni e/o rafforzamenti è invece poco sviluppata, sia perché ritenuta di minore interesse tecnico sia perché surrogata in gran parte dalle norme tecniche nazionali. Ma la prevenzione del rischio sismico (o la riduzione dell'impatto) non è solo questione di tecniche. Un edificio tecnicamente efficiente diventa facilmente vulnerabile se non viene mantenuto, o se viene modificato in modo non appropriato.

Alla carenza della letteratura ed ai limiti delle normativa (tarate sulla costruzione ex novo e sulle strutture intelaiate, trasferite quasi senza modifiche alle riparazioni e alle strutture murarie), si aggiungono poi due altri fattori di incremento della vulnerabilità:

a) molti rafforzamenti tradizionali sono stati realizzati sia per migliorare la risposta sismica dell'edificio sia per aumentare il comfort delle abitazioni (ampliamenti a volta sulla strada pubblica);

b) oggi le procedure di verifica della resistenza dei manufatti sono fondate quasi esclusivamente su parametri numerici e verifiche puntuali, due criteri di difficilissima applicazione all'edificato antico, soprattutto se aggregato.

La metodologia (operativa) di indagine esposta nella presente ricerca vuole proporre un supporto utile a riconoscere, in un determinato contesto urbano, le antiche tecniche ("palesi" o più "raffinate") che la comunità ha sviluppato per "proteggersi" dagli eventi sismici, nonché a valutarne l'efficacia per definire successivamente i corretti provvedimenti di retrofitting.

2. Review of historical a-seismic techniques in Campania e Calabria

La cultura antisismica locale definita come "the totality of understanding of the characteristics of a seismic shock, of the way in which ground and buildings react, etc.. and of resulting behaviour patterns" è influenzata da due fattori: la sismicità dell'area e i progressivi esperimenti delle soluzioni in fase di verifica empirica post sisma. Nelle aree in cui le sequenze sismiche hanno intervalli inferiori ad una generazione le tecniche applicate alle costruzioni per ridurre il danneggiamento dell'edificato ma in primo luogo per contrastare la perdita di vite umane e le contrazioni produttive ed economiche vengono testate ad ogni nuovo evento sismico, perfezionate nell'uso dei materiali e ottimizzate nella funzionalità abitativa molto spesso dalla stessa generazione che le ha introdotte.

Nell'applicazione pratica delle tecniche individuate interviene, inoltre, la scelta dei materiali, che è assolta tenendo conto di due fattori: l'individuazione del materiale che meglio risponde alle sollecitazioni sismiche e la disponibilità sul territorio di tale materiale, con possibili adattamenti con altri più presenti e facilmente reperibili.

Il processo che interessa la cultura sismica locale, quindi, può essere rappresentato da uno schema circolare in cui ad una prima serie ravvicinata di eventi sismici oppure di eventi di una magnitudo tale da avere conseguenze catastrofiche (un ruolo importante è giocato dalla memoria storica, cioè dalla possibilità di ricordare nel corso di una generazione uno o più eventi con caratteristiche simili che fanno sorgere nella popolazione l'idea della ciclicità di tali eventi oppure di ritrovare registrati dalla storiografia locale eventi molto devastanti in numero superiore a due-tre) segue un periodo di elaborazione di accorgimenti che possano limitare il danneggiamento e il cui test avverrà durante l'episodio tellurico successivo che fungerà da collaudo e sarà propedeutico al miglioramento/sostituzione dell'accorgimento. Il rischio di uno schema di questo tipo è nell'intervallo tra un evento sismico e quello successivo; se intercorre più di una generazione il rischio è il non riconoscimento delle soluzioni applicate e l'eliminazione delle stesse con conseguente indebolimento della struttura.

Le due regioni, la Campania e la Calabria, oggetto di questa ricerca mostrano caratteristiche geologiche che le rendono particolarmente soggette ad eventi sismici.

Le due ricerche sono state presentate e discusse in occasione di un workshop, tenuto a Ravello il 18 novembre 2016 con il seguente programma:

- Le projet LAReHBA: motivations, finalités, déroulement (*F. Ferrigni*)
- Le tecniche antisismiche storiche:saperi empirici e codici (*M. C. Sorrentino*)
- Un tutorial per l'analisi delle caratteristiche antisismiche ricorrenti delle HBA: elementi e esempi (*A. Della Pietra*)
- HBA in Greek seismic regions (*F. Karantoni*)
- HBA in Portuguese seismic regions (*Pereira Nuno*)

Discussion

XIX BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO

Paestum 27-30 ottobre 2016



Anche nel 2016, in occasione della XIX edizione, che si è svolta a Paestum dal 27 al 30 ottobre, il Centro ha presentato e promosso la propria attività attraverso uno stand, ha curato e realizzato un meeting e ha partecipato alla sessione "Archeostartup: presentazione di nuove imprese culturali e progetti innovativi".

Stand promozionale (27-30 ottobre)

Azione di promozione e diffusione, presentazione pubblicazioni.

Inoltre il Centro ha ospitato nel proprio stand il Liceo Scientifico dei Beni Culturali F. Severi, di Salerno

Sabato 29 ottobre 2016

Paesaggio e cultura alimentare. La Campania e la Dieta Mediterranea PROGRAMMA

Introduce:

Fabio Pollice

Comitato Scientifico CUEBC, Responsabile scientifico progetto "ATLANTE DIETA MEDITERRANEA, Cultura, culture e tradizioni culinarie nei paesaggi della Campania", nel quadro della L.7/2003 della Giunta Regionale della Campania".

Intervengono:

Francesco Caruso

Consigliere del Presidente della Regione Campania per i Rapporti internazionali e UNESCO

Marino Niola

Antropologo, docente Università Suor Orsola Benincasa

Elisabetta Moro

antropologo, autrice libro "La Dieta Mediterranea - Mito e storia di uno stile di vita"

Mario Mancini

Fisiologo, Professore emerito, Università Federico II

Stefano Pisani

Sindaco Pollica

Conclude:

Alfonso Andria

Presidente Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Archeostartup 29 Ottobre 2016

Presentazione del progetto "Recupero e valorizzazione Scavi Complesso SS. Trinità"

Progetto di promozione dell'area sita nel Comune di Ravello, caratterizzata dalla presenza dei resti dell'antico monastero benedettino della SS. Trinità, con l'inserimento nel circuito turistico della Costiera e l'attivazione di laboratori d'arte, organizzazione di mostre, presentazioni di libri e convegni di studio.

Future of Our Past FOP ENPI CBC-MED (2014-2016)

In collaborazione con Società Geografica Italiana (Capofila), Mediterranean University Union (IT), Fondazioni Temi Zammit (M) Quality Program (IT), Dar Al-Kalima College (PS), Consorcio Provincial de Desarrollo Economico (ES) Objectif Service Reservation (TN), Lebanese University (RL)

Il progetto, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma ENPI CBC-MED, con la partecipazione, sotto il coordinamento scientifico della Società Geografica Italiana, di ben 9 organizzazioni in rappresentanza di 7 Paesi del bacino del Mediterraneo, intende fare dei centri storici dell'area mediterranea il fulcro di un turismo sostenibile: incentrato sulle comunità locali (sostenibilità economica e sociale), rispettoso dei valori culturali del luogo e in grado di mettere in valore il patrimonio di forme e di idee di cui questi territori sono ricchi (sostenibilità culturale), preservando le qualità ambientali dell'intorno geografico (sostenibilità ambientale).

“Future of Our Past” (FOP) mira a definire criteri e metodi di intervento per offrire prospettive di sviluppo a quei sistemi territoriali che dispongono di risorse culturali o paesaggistiche ma che, proprio per l'alto valore del territorio, non possono alterarlo, neppure per potenziarne l'attrattività turistica. In tali sistemi, infatti, molto più che altrove il turismo deve essere “sostenibile”. Non deve cioè generare impatti negativi sull'ambiente e sulla cultura delle comunità locali e, soprattutto, deve essere capace di innescare attività economicamente sostenibili, cioè commisurate alle capacità degli attori locali.

Il progetto si incentra su due distinte tipologie di iniziative:

1) Promuovere la creazione all'interno dei centri storici di forme di ricettività alternativa, come l'albergo diffuso, che vedano il coinvolgimento diretto delle comunità locali, inserendo queste iniziative nell'ambito di un più ampio progetto di sviluppo sostenibile del turismo che consenta di tutelare e valorizzare le valenze culturali ed identitarie di questi centri storici che costituiscono il cuore vero dell'identità mediterranea nelle sue diverse declinazioni nazionali e regionali;

2) Promuovere la “retizzazione” dei centri storici e delle iniziative turistiche che in essi si andranno a realizzare in modo che possano non soltanto condividere le esperienze singolarmente sviluppate, ma anche sviluppare iniziative congiunte sul fronte turistico e culturale, quale espressione tangibile di un'integrazione economica, sociale e culturale dell'area mediterranea.

Per l'attuazione del progetto il CUEBC si è occupato del caso di studio “Costiera Amalfitana interna: Furore-Scala-Tramonti”. In effetti la Costiera Amalfitana, da sempre distretto turistico di rilevanza mondiale, è il paradigma di un turismo che da un lato genera alti profitti, ma dall'altro determina anche disagi e diseconomie (difficoltà di spostamenti, affitti alti per i residenti). Le aree interne della Costiera, invece, beneficiano poco dei flussi che si riversano sulla costa, pur disponendo di risorse di non minore pregio (chiese, castelli, palazzi, grotte, cappelle, calcare, coltivazioni impeccabili). Inoltre offrono strutture ricettive differenti (in prevalenza B&B e agriturismi), peraltro ancora embrionali. Due caratteristiche che ne fanno un eccellente caso di studio per sperimentare nuove forme di turismo (turismo sostenibile, turismo emozionale).

Il progetto FOP può essere quindi un importante strumento di sviluppo turistico soprattutto per l'approccio “partecipativo” che lo caratterizza. Infatti il turismo costituisce una reale opportunità di sviluppo solo laddove le comunità locali, facendosi interpreti della propria vocazione turistica e mettendo a sistema le risorse locali, si fanno promotrici, direttamente o attraverso le proprie rappresentanze istituzionali, di un progetto di sviluppo endogeno ed autocentrato, acquisendo la piena responsabilità del processo e delle iniziative strategiche ad esso collegate.

Tra gli obiettivi perseguiti dal progetto vi è la creazione di un portale –www.futureourpast.com - impostato sull'offerta di “esperienze emozionali” che il viaggiatore può vivere nei diversi siti coinvolti. Tale portale costituirà lo strumento principale per la creazione di un network mediterraneo che metta in rete i centri storici e le comunità locali coordinandone le azioni promozionali

Inoltre il Centro è responsabile del workpackage 3 Capitalizzazione. Grazie al contributo di un team di ricercatori, all'uopo contrattualizzati, è stato implementato il data base relativo agli stakeholders e quello riguardante gli strumenti finanziari disponibili. Sono state poi redatte le “guidelines on public/private financing instruments for implementing scattered hotels and activities supporting a sustainable tourism” con l'obiettivo sia di fornire l'elenco ragionato delle istituzioni che possono supportare progetti analoghi a FOP sia di dare suggerimenti per mobilitare altre risorse, finanziarie e umane, che facilitino l'attuazione dei piani di Turismo Sostenibile.

In particolare nel 2016 il Centro, nell'ambito del progetto FOP, ha partecipato al technical meeting svolto a Matera per la definizione del follow up del progetto, ha preso parte all'Edutour organizzato dal partner Palestinese per presentare alla stampa internazionale e agli operatori turistici lo scattered hotel realizzato a Bethlehem, ha organizzato il meeting per presentare il portale www.futureourpast.com agli operatori locali della Costiera Amalfitana interna e ha partecipato alla conferenza finale svolta a Mahdia (TN) il 13 dicembre.

Matera 28 Ottobre 2016

Technical Meeting

Bethlemme, 14-17 Novembre 2016

Edutour

Ravello, 2 dicembre 2016

Meeting

15.00

La Costiera alt(r)a: attività realizzate e prospettive

International Conference
“Culture led strategy” in tourism development
Opportunities for the Historic Centers of Mediterranean Region

International Conference - Mahdia, 13 December 2016



Welcome and Opening

Hassen Hanchi, Mayor of Mahdia

Simone Bozzato, Italian Geographic Society

1st Session

Culture and sustainability: how to promote tourism attractiveness in historic centers preserving place identity

Keynote speech , *Fabio Pollice*, Italian Geographic Society

Chairman *Jason Masini*, Fondazzjoni Temi Zammit

Presentations

Ferruccio Ferrigni, European University Centre for Cultural Heritage

Mohamed Houas, Museum and Mahdia Municipality

Maria Ancona, Sud Association

2nd Session

Historic Centres: tangible and intangible assets to develop a culture led tourism development

Keynote speech Mahdia tourism delegation

Chairman *Pierpaolo Forte*, Fondazione Donnaregina

Presentations

Mar Gimenez Guerrero, Consorcio Provincial de Desarrollo economico

Luca Palazzo, Municipality of Cisternino

Massimo Galante, Applica ltd

3rd Session

Round Table: Making Tourism Sustainable and Attractive in Historic Centers: experiences and strategic tools

Keynote speech *Sebastian D. Plötzgen*, Dar Al Kalima College

Keynote speech *Bruno Fortunato*, Applica ltd

Moderator *Giulia Urso*, Italian Geographic Society

Speeches

Sami Ammari, University of Mahdia

Giovanni Manco – Uospace ltd

Francesco D'Ayala, Radio RAI

Conclusion

Mohamed Boussoffara, Municipality of Mahdia

Simone Bozzato, Italian Geographic Society

DARTS Digital Art and Storytelling for Heritage Audience Development

Creative Europe 2014: European cooperation projects (ottobre 2014-dicembre 2016)

in collaborazione con

Università Telematica Pegaso (IT), Landcommanderij Alden Biesen (BE), Campulung Museum (RO), Huneodara Association (RO)

In Europa molti complessi storici sono contenitori pieni di storie da raccontare e personaggi da scoprire. L'obiettivo del progetto DARTS è quello di raccogliere le storie di questi luoghi, i personaggi e raccontarli in modi nuovi e creativi. Tutti i partners del progetto DARTS hanno sede in prestigiosi edifici storici, da qui è nata l'idea di valorizzarli attraverso l'arte digitale e la scrittura creativa. Per farlo sono stati promossi due concorsi internazionali nella primavera del 2015: uno per artisti digitali e l'altro per scrittori.

Ispirandosi alla storia e ai personaggi reali di questi complessi storici (in Italia, Belgio e Romania) gli artisti che hanno aderito al progetto hanno prodotto nuove storie creative raccontandole attraverso gli strumenti digitali o la scrittura creativa.



Michel Reilhac, regista e produttore transmediale, è il testimonial del progetto. I racconti vincitori sono stati pubblicati nella loro lingua originaria, tradotti in inglese e presentati in occasione del Festival Internazionale di Storytelling ad Alden Biesen.

In particolare nel 2016 il Centro, nell'ambito del progetto DARTS, ha curato la realizzazione del partner meeting finale, del workshop Cinema e teatro" e la produzione del video "Leghorn". Ha inoltre pubblicato il racconto vincitore per la categoria Villa Rufolo, nella versione in lingua originale con traduzione inglese a fronte, in un volumetto dal titolo "Il giardino dell'anima/The Garden of the soul".

Inoltre ha contribuito alla ricerca sull'Audience development.

Livorno Fondazione Trossi-Uberti

6 ottobre 2016

Partner Meeting

7 ottobre

Workshop "Cinema e teatro"

Premiazione vincitori concorso "Digital art"

Salerno 20 dicembre 2016

Placetelling come raccontare una città nell'era digitale,

Pubblicazioni

Il giardino dell'anima/The Garden of the soul.

Cultural Storytelling: tre giovani narratori raccontano il patrimonio- Villa Rufolo, Andrea Memmo; Castelul Corvinilor-Hunedoara, Mattia Colombo; Landcommanderij Alden Biesen-Bilzen, Luca Vecellio Salto

Ebook DARTS Digital Art and Storytelling for Heritage Audience Development

Produzione mediometraggio "Leghorn"



Progetto

Recupero e valorizzazione degli scavi del complesso del Monastero della Santissima Trinità

2016

Promosso da

ATS - 'Associazione Ravello Nostra (capofila), dal Comune di Ravello, dall'Università degli Studi di Salerno e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali -',
con il contributo del Ministero della Gioventù,
nell'ambito del Piano Azione Coesione "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici".



Il progetto interessa un'area sita nel Comune di Ravello (SA), sulla Costiera Amalfitana, caratterizzata dalla presenza di scavi di archeologia medievale sui resti dell'antico monastero benedettino della SS. Trinità, risalente al X secolo. L'antico monastero, a differenza di altri beni ecclesiastici che furono trasferiti agli inizi del 1800 al patrimonio dello stato, fu per buona parte distrutto su imposizione di un Regio Decreto come ritorsione al sostegno dato dagli abitanti alle suore che si rifiutavano di abbandonarlo dopo la soppressione. L'area è posta in un punto strategico sia per l'aspetto paesaggistico, favorito dalla quota elevata rispetto al centro storico, che per la vicinanza a consolidati itinerari di grande fascino (Villa Rufolo – Villa Cimbrone). Il progetto parte dalla trasformazione di un ambiente dimenticato e degradato in un elemento qualificante il territorio, in un laboratorio in grado di aggiungere ulteriore valore alle evidenze storico-artistiche del sito. Attraverso il coinvolgimento di 27 giovani il progetto prevede la messa in sicurezza del luogo e la sua sistemazione per una fruizione ottimale e contestualmente la realizzazione di attività di valorizzazione. La strategia individuata è quella della conoscenza attraverso la ricerca e il lavoro di recupero e gestione.

Promosso dall'Ats – costituita dall'Associazione Ravello Nostra (capofila), dal Comune di Ravello, dall'Università degli Studi di Salerno e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali – e finanziato con i fondi del Ministero della Gioventù, nell'ambito del Piano Azione Coesione "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici", il progetto intende realizzare una serie di attività che permetteranno una più completa fruizione degli scavi da parte dei turisti e degli abitanti di Ravello.

Adeguatamente valorizzato, il sito, collocato nel contesto di una meta a forte vocazione turistica, è senz'altro in grado di generare ricadute economiche tali da permettere l'autosostentamento dell'iniziativa al termine dell'attività finanziata.

Inoltre il progetto è coerente con gli obiettivi di Cultura 2020 e segnatamente rappresenta un esempio di "...azioni di promozione culturale con cui si intende favorire la conoscenza e la valorizzazione, oltre che la fruizione, dei beni e dei siti di interesse storico, artistico, archeologico e monumentale attraverso la partecipazione delle comunità locali come istituzioni, associazioni di alta cultura, gruppi giovanili qualificati ed enti di ricerca".

Il progetto ha previsto un ciclo di mostre, una serie di laboratori didattici relativi alla scultura della pietra, alla lavorazione e conoscenza della ceramica, al mestiere dell'archeologo, una Summer School condotta dall'Università degli Studi di Salerno, convegni e incontri.

Le mostre hanno riguardato una serie di esposizioni legate alla scultura contemporanea con opere di artisti già affermati e ampiamente storicizzati, nonché provenienti da esperienze più recenti, capaci di dialogare con le emergenze archeologiche del sito. Si è potuto in queste occasioni espositive approfondire sul territorio lo studio e la conoscenza delle espressioni artistiche anche attraverso visite guidate, incontri con gli artisti e il curatore.

I laboratori didattici si sono svolti principalmente nei fine settimana dei mesi di luglio, agosto e settembre. La partecipazione ai laboratori, gratuita ed aperta a popolazione locale e ai turisti, ha voluto mirare al coinvolgimento nel processo di partecipazione all'identità culturale locale e permetterà di acquisire conoscenze di base sulle tecniche artistiche che hanno un forte collegamento con la produzione del territorio. Inoltre, anche i più piccoli hanno potuto sperimentare mestieri quali quello dell'archeologo che hanno un buon appeal sulle giovani generazioni.

Accanto alle attività rivolte ai visitatori si è svolta dall'11 luglio al 5 settembre la Summer School di Archeologia, guidata dalla professoressa Rosa Fiorillo, che ha visto impegnati gli studenti dell'Università degli Studi di Salerno oltre che studenti esterni all'Università.



Infine nella cornice delle antiche pietre del sito archeologico della SS. Trinità a Ravello, mercoledì 14 settembre, si è svolta la presentazione del libro di poesie di Franca Bellucci, Mare D'Amare Donne.



Calendario attività realizzate

30 aprile 2016: Convegno presentazione al pubblico del progetto (Auditorium Villa Rufolo)
1 maggio 2016: inizio apertura quotidiana (11-17)
2 luglio-10 agosto 2016: Mostra di Luigi Vollaro
2 - 3 luglio 2016: laboratori di archeologia
11 luglio al settembre Summer School di Archeologia
21 luglio 2016: lezione di yoga
30 - 31 luglio 2016: laboratori di ceramica e archeologia
10 - 20 agosto 2016: apertura serale
20 - 21 agosto 2016: laboratori di ceramica
20 agosto – 20 settembre 2016: Mostra di Carmine Piro
25 e 31 agosto 2016: lezioni di yoga

10 e 24 settembre 2016: laboratori di ceramica
11 e 25 settembre 2016: laboratori di scultura della pietra
14 settembre 2016: Presentazione del libro di Franca Bellucci "Mare D'Amare Donne"
30 settembre-30 ottobre 2016: Mostra di Ugo Marano
30 settembre 2016: Convegno di presentazione della prima fase di valorizzazione (Auditorium Villa Rufolo)
29 ottobre 2016: Presentazione del progetto in "Archeostartup", BMTA 2016, Paestum

Il Comune di Ravello, con tutta la Costiera Amalfitana, è incluso nella lista Unesco del Patrimonio dell'Umanità, in particolare per la relazione che da secoli esiste tra il territorio e l'azione dell'uomo che in un contesto orografico del tutto unico ne ha ricavato quanto necessario per la sua esistenza e sussistenza. Proprio la particolarità geografica del territorio se da una parte ne esalta le qualità dall'altra ne esaspera la fragilità e il bisogno di continua manutenzione.

Tale rapporto uomo-natura viene infatti messo in crisi dal progressivo cambiamento degli stili di vita e della mentalità giovanile, un cambiamento sempre più orientato ad una globalizzazione degli interessi e veloci mutamenti. Analogo problema affligge il "modello" turistico della Costiera Amalfitana, poco compatibile con un superficiale turismo di massa in quanto basato su un turismo "slow" e quindi attento alle valenze e caratteristiche della tipicità territoriale. Base e leva di questo modello turistico è la ricchezza dell'offerta complessiva del territorio, dove si può coniugare la presenza di siti di altissima valenza storico-culturale con le tipicità dei prodotti enogastronomici, manifestazioni e attività culturali derivanti da un substrato ancora vivo. Tale modello ha però bisogno di essere continuamente alimentato e occorre porre assoluta attenzione alla situazione dei luoghi che devono essere "qualitativamente appetibili" se vogliono funzionare da attrattori turistici veri e propri. La cosiddetta "industria culturale" spinge purtroppo ad una sempre più esasperata "spettacolarizzazione" della cultura, a scapito di quelle basilari attività di ricerca, conservazione e gestione del patrimonio culturale che sono il vero motore per lo sviluppo serio e duraturo di un turismo sostenibile. Sono i siti d'interesse culturale più legati alla storia intima del "popolo" a creare l'unicità del luogo, a testimoniare le interazioni fra abitanti e territorio, con enorme potenzialità evocative, come la ricorrente descrizione di Ravello come la "Pompei del medioevo".

Risultati attesi

- 1) Ampliamento dei percorsi culturali che il territorio è capace di offrire attraverso il recupero ed una oculata gestione dell'area finalmente inserita nel circuito dei siti di interesse turistico da visitare.
- 2) Recupero e valorizzazione dell'artigianato tipico dei luoghi, delle arti e mestieri in via di estinzione, recupero delle "regole" che hanno trasformato il territorio trasmettendole alle nuove generazioni e valorizzando così l'esperienza dei maestri dell'artigianato locale.
- 3) Diffusione di conoscenze specifiche che permettano l'inclusione sociale di fasce svantaggiate.
- 4) Creazione di una sensibilità diffusa dell'importanza del territorio e della sua tutela sia in termini di vivibilità che di ritorno economico, nonché la diffusione di un maggiore senso estetico e la creazione di un più acceso dibattito in generale sull'arte e il rapporto tra individuo/collettività e territorio.
- 5) Valorizzazione di figure professionali direttamente collegate al patrimonio storico-culturale e alla sua conservazione.

MODI-FY

Maintaining Historic Buildings and Objects through Developing and Up-grading Individual Skills of Project Managers: Fostering European Heritage and Culture for Years to come

Erasmus Plus (2014-2017)

In collaborazione con

Burghauptmannschaft Österreich (Capofila)

The National Trust (UK), CUEBC (IT), European certification and qualification association (AT),

Landcommanderij Alden Biesen (B), Magyar Reneszansz Alapitvány (HU), UBW (AT), Národný Trust n.o.

(SK), Secretaria Geral da Presidência da República (PT)



Il progetto, forte di un partenariato ampio e qualificato che vede la presenza accanto al Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello di prestigiose istituzioni come il National Trust del Regno Unito e l'omologo della Slovacchia, la Segreteria della Presidenza della Repubblica del Portogallo, l'ECQA (European certification and qualification association), si pone come obiettivo quello di progettare un profilo professionale in grado di curare la

gestione degli immobili di interesse storico-artistico e, più in generale, di quella vasta tipologia di risorse culturali definibili come "contenitori culturali", in quanto, pur essendo essi stessi "heritage asset", si prestano ad una molteplicità di utilizzi di cui quelli culturali rappresentano una parte significativa, ma non esaustiva. L'obiettivo in realtà non risiede solo nell'individuazione del profilo professionale, ma anche in un insieme di azioni consequenziali che vanno dalla definizione di un percorso formativo alla creazione di strumenti operativi, quali: l'orientamento alla professione, la costruzione di materiali didattici, la certificazione delle competenze.

A spingere i partner ad impegnarsi su questo fronte è stata la considerazione che in Europa la gestione di questa importante componente del patrimonio culturale è affidata a persone che presentano un profilo professionale spesso inadeguato ai compiti e alle responsabilità che sono loro affidati. Ciò accade sia perché la proprietà di questi immobili, sia essa pubblica e privata, non dispone di figure professionali adeguate al proprio interno e non riesce a reperirle sul mercato, sia perché – come si è detto in precedenza – non coglie l'importanza di dotarsi di una tale figura professionale.

Per il 2016 il Centro, nell'ambito di MODI-FY, ha organizzato l'interim partner meeting e il workshop sul tema "MANAGING HERITAGE: nuovi profili professionali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale". Ha inoltre partecipato con propri delegati al MODI-FY Learner Event realizzato a Vienna.

Infine ha realizzato un'indagine esplorativa su base nazionale, volta a vagliare non solo i percorsi formativi che risultano più idonei a formare una figura professionale così come prevista dal progetto MODI-FY, ma anche le competenze e le abilità sviluppate da chi attualmente ricopre un ruolo di responsabilità nella gestione di un palazzo storico.

Interim meeting 3

Ravello, 2-3 maggio 2016



Tavola rotonda

Paestum 4 maggio 2016

MANAGING HERITAGE: NUOVI PROFILI PROFESSIONALI
PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
CULTURALE

Museo Archeologico di Paestum (SA)

Indirizzi di saluti

Gabriel Zuchtriegel - Direttore Parco Archeologico di Paestum

Alfonso Andria - Presidente Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Introduce e coordina

Maurizio Di Stefano - Presidente ICOMOS Italia

Interventi

Adalgiso Amendola - Docente di Economia Politica, Università di Salerno

Stefano Consiglio - Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Organizzazione e Gestione del Patrimonio Culturale e Ambientale, Università Federico II di Napoli

Ferruccio Ferrigni - Coordinatore Attività del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Pierpaolo Forte - Presidente del Museo MADRE

Fabio Pollice - Direttore del Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo. Università del Salento

L'Italia, ed in particolare la Campania, è ricca di palazzi storici, particolarmente congeniali, per la loro natura di contenitori a svolgere funzioni di aggregazione ed, in senso più ampio, a porsi quale riferimento per la comunità locale e per tutti gli stakeholders. L'emersione di nuove e ben definite esigenze di rinnovamento che richiedono l'intervento di figure professionali specifiche in grado di coniugare le conoscenze storiche, artistiche e culturali necessarie all'elaborazione di un adeguato set contenutistico, e notevoli capacità manageriali, rendono il Progetto MODI-FY e la figura professionale che si intende costruire, l'historic building manager, estremamente attuale oltreché funzionale. Infatti si tratterebbe di una figura professionale che risponderebbe ad una domanda di lavoro potenziale, dal momento che sembra non esserci ancora la consapevolezza da parte degli stessi attori coinvolti, a qualsiasi livello, nella gestione del patrimonio culturale, della portata innovativa che l'historic building manager ricoprirebbe con ripercussioni tanto dal punto di vista della pianificazione territoriale quanto da quello dello sviluppo economico e sociale del territorio.

PUBBLICAZIONI

I volumi del Centro sono costituiti, di norma, dalla pubblicazione degli atti di convegni, workshop o corsi organizzati a Ravello. Pertanto essi rappresentano un fondamentale ulteriore momento di diffusione e promozione dell'attività svolta.

Sul sito internet del Centro (www.univeur.org) è presente l'elenco completo delle pubblicazioni del Centro, corredato da indice.

Da qualche anno inoltre il Centro sta implementando la propria azione editoriale attraverso la pubblicazione on-line di siti dedicati e di ricerche.

Dal 2010 la rivista on-line "Territori della Cultura" integra l'offerta editoriale del Centro.

Inoltre il Centro produce e diffonde una Newsletter on-line (Ravello News-on line) che periodicamente informa sulle proprie iniziative in programma.

Cultural Heritage from Pollution to Climate Change

Edited by Roger-Alexandre Lefèvre and Cristina Sabbioni, Edipuglia, 2016 (Scienze e materiali del patrimonio culturale,11), € 25,00.

Il giardino dell'anima / The garden of the soul di Andrea Memmo, CUEBC, 2016 (DARTS, UE-Creative Europe, n.552380).

Cultural Storytelling: tre giovani narratori raccontano il patrimonio- Villa Rufolo, Andrea Memmo; Castelul Corvinilor-Hunedoara, Mattia Colombo; Landcommanderij Alden Biesen-Bilzen, Luca Vecellio Salto, 2016 (DARTS, UE-Creative Europe, n.552380).

Il Piano di Marketing per un Turismo Sostenibile nel Mediterraneo, 2016 (FOP Future of our past, ENPI-CBC)

La Costiera alt(r)a per un Turismo Sostenibile in Costiera Amalfitana, 2016 (FOP Future of our past, ENPI-CBC)

N. 23



Paesaggio culturale e architettura rurale per valorizzare il binomio turismo-cultura (Alfonso Andria)

Organizzazione della giustizia in Egitto nella seconda metà del XIX secolo (Diritto e mentalità coloniale) (Pietro Graziani)



Conoscenza del patrimonio culturale

Roscigno: tra la città rudere e i ruderi del Parco Archeologico del Monte Pruno (Giovanna Greco)

Shaping a scientific culture through the territories of the silk roads: the dawn of Portuguese scientific archaeology (Luiz Oosterbeek)

Cultura come fattore di sviluppo

La formazione universitaria per la tutela dei beni architettonici: laurea, specializzazione, dottorato (Giovanni Carbonara)

Federico Gorio, un maestro dell'urbanistica (Giuseppe Imbesi)

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Caravaggio in 3D, tutela e ambiente (Bruno Zanardi)

N. 24

L'architettura rurale strumento di sviluppo dei territori e di sostegno all'economia locale (Alfonso Andria)

Beni Culturali e Formazione (Pietro Graziani)



Conoscenza del patrimonio culturale

The territory of cultures: is it possible to re-invent a Guarani material culture? (Luiz Oosterbeek)



Les itinéraires culturels du Conseil de l'Europe: vers un tourisme durable (Françoise Tondre)

Il patrimonio discografico della canzone napoletana: nuove prospettive di valorizzazione (Massimo Pistacchi)

Cultura come fattore di sviluppo

Gibellina Nuova. Museo en plein air o utopia del bello? (Piero Pierotti)

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Sigmund Pollitzer, un artista inglese fra Positano e Venezia (Matilde Romito)

N. 25



Le "culture sismiche locali" (Alfonso Andria)

Il turismo e le sue molte facce (Pietro Graziani)



Conoscenza del patrimonio culturale

Comment travaillaient les mosaïstes dans l'Antiquité (Véronique Blanc-Bijon)

Cultura come fattore di sviluppo

L'emergenza nella tutela dei beni culturali in Abruzzo (Marcello Marchetti)

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Progetto museografico e cantiere di restauro della "Gipsoteca medievale" nel Castello di Bari (Giuseppe

Teseo)

Alberghi di comunità: un modello di empowerment territoriale (Fabio Pollice)

Appendice

Fabio Pollice Community hotels: a model of territorial empowerment

N. 26



Ravello Lab 2016. Una prima sintesi. (Alfonso Andria)

Il turismo in Italia tra Stato e Regioni. Un tema antico ma attuale (Pietro Graziani)

Conoscenza del patrimonio culturale

L'importance de la connaissance des matériaux en archéologie: l'exemple du rôle des cuirasses ferrallitiques du site d'Angkor (Cambodge) (Jean-Noël Salomon)

Cultura come fattore di sviluppo

Formazione del personale addetto ai beni culturali (settore architettonico-ambientale) (Gaetano Miarelli Mariani)

Il Museo dell'Aquila: un'occasione perduta? (Gianni Bulian)

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Ragioni della mancata tutela del patrimonio artistico italiano (Bruno Zanardi)

Terremoti appenninici, patrimonio edilizio, resilienza. Il paradosso della "messa a norma" (Piero Pierotti)

L'edificato antico: insieme fragile o fonte di conoscenze? Riflessioni sulla protezione dei centri storici nelle zone sismiche (Ferruccio Ferrigni)

Appendice

Ravello Lab 2016: Cultura e sviluppo. Progetti e strumenti per la crescita dei territori